

## UNITÀ 1

Obiettivo: produrre un testo di scientifico con uso della terminologia specifica.

Sintesi dei contenuti dell'unità 1

La storia è divisa in sequenze per facilitare la trasposizione in ambiente fantastico.

### Come si è formato il nostro territorio

1) 80000 anni fa è iniziata l'ultima glaciazione. In quel tempo il clima era molto freddo ed un grande ghiacciaio scendeva dai monti della Carnia spingendo davanti a sé pietre, ghiaie e sabbie. Il suo spessore all'altezza di Ospedaletto era di 900 metri e da questa immensa coltre fuoriuscivano soltanto le cime dei monti S. Simeone, Brancot e una parte del monte Cjampón.

2) Man mano che le nevi in Carnia si accumulavano, il ghiacciaio con la sua enorme mole si muoveva e lentamente scendeva verso la piana dove la sua lingua si scioglieva. Nel suo lento movimento trasportava con sé una gran massa di detriti che venivano depositati ai lati o sul fronte.

3) Per tre volte discese la valle e per tre volte si ritirò. Fu così che il materiale che depositò formò le tre cerchie delle colline moreniche che a sud chiudono il campo di Osoppo- Gemona e che passano per Ragogna, S. Daniele, Rive d'Arcano, Fagagna, Moruzzo, Tricesimo.

4) Circa 10000 anni fa il clima cominciò a diventare più caldo e il ghiacciaio lentamente tra le montagne si sciolse. Al suo posto scendeva il Tagliamento che trovò davanti a sé come una diga lo sbarramento delle colline moreniche. Le acque non libere di scorrere verso il mare formarono un grande lago proprio dove oggi si trova il campo di Osoppo-Gemona.

5) Di quell'enorme lago oggi è visibile solo il lago di Cavazzo perché il Tagliamento ha continuato a trasportare sabbie e ghiaie assieme all'Orvenco, al Vegliato, al Leale e al Palâr e a riempire il lago trasformandolo in una piana.

#### Oggi

La storia dice che fino a 1000 anni fa il campo era in parte occupato da paludi o da una pianura molto umida dove crescevano canne, salici, ontani e pioppi.

A Gemona esiste un luogo chiamato "Palût" ancora oggi piuttosto umido.

Anche oggi il lago non è completamente scomparso, si è soltanto nascosto. In qualsiasi punto della piana se noi scaviamo nel terreno dopo qualche metro troviamo l'acqua.

E' il lago di Campo, una riserva preziosa d'acqua che tutti dobbiamo risparmiare e proteggere dall'inquinamento.

## UNITÀ 2

Obiettivo: raccontare con una narrazione fantastica l'origine del nostro territorio ricalcandone lo schema dal testo precedente.

La storia è divisa in sequenze per renderla fruibile nel lavoro di educazione all'immagine.

### La leggenda del fiume Tagliamento

Migliaia e migliaia di anni fa, durante l'era glaciale, la terra era brulla e inospitale, attanagliata da un freddo pungente e da venti implacabili, rabbiosi e sferzanti.

Il mondo non aveva vita, non c'era suono e tutto era quasi incolore.

Solo Signor Ghiacciaio poteva vivere comodamente in questo posto, egli, essere solitario e burbero, non temeva il freddo, era ingordo di nevi perenni e insaziabile, ostile a tutto, nervoso e irrefrenabile nella sua ira, passava il tempo ad agitarsi nel suo enorme letto.

Quell'essere imponente si era adagiato violentemente tra valli e monti, incuneandosi con forza in ogni anfratto, in ogni fessura.

Con una risatina beffarda, come una grattugia graffiava le valli e i monti, come un nastro trasportatore trascinava massi e pietre, come un buldozzer spingeva avanti sabbie e ghiaia in grandi quantità.

E Ghiacciaio si strofinava, spellava, grattava, erodeva, strisciava e trasportava così montagne e montagne di materiale di ogni tipo: il suo tesoro.

Avvenne che in quel tempo apparve in cielo la luna, chiara come l'avorio, dolce e soave con il suo faccione sorridente, che, con il suo luminoso biancore, tutto rendeva più limpido e più bello.

Ghiacciaio rimase incantato da quell'immagine così delicata e se ne innamorò.

A volte sentiva un dolce calore dentro al cuore che delicatamente lo scioglieva e gli sembrava, anche in quel niente, di sentire un dolce suono di carillon.

Con le sue lunghe braccia, lentamente, cominciò a modellare il suo tesoro, per farne dono a lei, creatura soave, per conquistare la sua simpatia e il suo amore.

E mentre il suo affetto e amore per lei, cresceva, lui dolcemente un po' si scioglieva. Fu così che creò tre cerchie di colline come mezzelune, per ricordarla anche di giorno quando lei non c'era.

Luna amava quei doni e compiaciuta ogni notte dall'alto gli sorrideva e con lo sguardo lo carezzava dolcemente.

Un giorno il sole, geloso della luna che voleva solo per sè, irritato e stizzito, decise di punire Ghiacciaio. Un giorno, in un impeto d'ira, furibondo, gli si avvicinò e lo sciolse completamente.

Ghiacciaio desolato e sconfitto si sciolse velocemente, e, al suo posto, le acque si raccolsero in una conca e formarono un grande lago.

In quei luoghi rimase però Tagliamento, figlio del ghiacciaio e della luna, giovane e allegro e spensierato; a volte dolce e sereno come sua madre, a volte irrequieto e furioso come il padre, che scorreva e conduceva le sue acque verso la pianura friulana. Fu così che Tagliamento desideroso di correre liberamente verso il mare, senza freno o impedimenti riempì di detriti il lago mantenendo per sé solo un largo e ghiaioso letto.

## UNITÀ 3

Obiettivo: produrre un testo di scientifico con uso della terminologia specifica.  
Sintesi dei contenuti dell'unità 1

### **Il paesaggio attorno a noi ci racconta:**

Perché cominciare con questa storia?

Perché abbiamo dovuto andare così lontano nel tempo e nello spazio per iniziare a parlare del lago Minisini?

Il laghetto Minisini ha avuto origine quando i ghiacciai dell'era quaternaria si sono ritirati, la conca in cui giace è il risultato della grande escavazione del ghiacciaio

Anche la forma delle colline che circondano il lago, come il monte Cjamparis o il Cumieli, sono la testimonianza del passaggio del ghiacciaio, che, come dicono gli esperti, appaiono "a dorso di cetaceo."

Infatti in quel periodo il ghiacciaio nel suo movimento da nord verso sud, ha lisciato la cima dei colli e i loro versanti.

Se noi guardiamo con attenzione il paesaggio dalla scuola verso il lago, ci accorgiamo di come sia speciale.

In basso si vedono i dolci colli arrotondati che sono stati levigati dal ghiacciaio che li sommergeva, mentre il Plauris e il Cjampon che li sovrasta sono imponenti, hanno cime aguzze e fianchi spigolosi.

Quello che si ottiene è proprio questo: tutto ciò che sta sotto è tondo e liscio, tutto quello che sta sopra è ripido, aguzzo e spigoloso.

Visto che il paesaggio nasconde sempre storie fantastiche?

## UNITÀ 4

Obiettivo: raccontare con una narrazione fantastica l'origine del nostro territorio ricalcandone lo schema dal testo precedente.

La storia viene utilizzata nel lavoro di educazione all'immagine.

### Tramonto all'uscita da scuola

Finalmente suona! È finita! Nel cortile della scuola mamme, papà, autobus, aspettano il nostro vociare festoso. In questa fredda giornata di dicembre usciamo in fila, accompagnati dalle maestre, i nostri passi sono lenti anche se dentro ci sentiamo elettrizzati e contenti di tornare a casa.

Il nostro sguardo si posa allora sul cielo turchino che pian piano si oscura perché il sole ormai sta calando, costretto ad andarsene per cedere il posto alla timida luna. Qua e là appaiono le prime stelle.

Dietro la scuola, verso occidente, il sole, come una palla infuocata, trasforma il cielo in una tavolozza di mille colori: rosso, giallo, rosa, arancio.....la gamma delle sfumature diventa incalcolabile.

Di fronte le montagne rubano al cielo quei colori arrossendo come arrossisce un bimbo mortificato per una sgridata.

Se c'è una spruzzata di neve, come zucchero a velo sopra un dolce, anche quel bianco candore si illumina e diventa quasi abbagliante.

Il Plauris e il Cjampon appaiono allora come due antichi castelli, ricoperti dai muschi della vecchiaia; possenti, con le cime spigolose e frastagliate che si stagliano contro il cielo e sovrastano i bassi e dolci colli del Cjamparis e del Cumieli.

Tra quei dolci pendii è racchiuso, nascosto in una conca, come un gioiello racchiude una gemma preziosa, il lago Minisini.

Immaginiamo questa luce tenue che si specchi nella poca acqua del lago, nel silenzio della sera, che dia il saluto della buona notte a tutti gli animali che lì attorno vi abitano. Immaginiamo lepri, volpi, scoiattoli, insetti, ranocchi, ermellini, intenti a cercare un caldo rifugio dove passare la notte, mentre gufi e civette si stropicciano gli occhi, sbadigliando e si preparano a incominciare nuove avventure.

Con questi pensieri mi allontano dalla fila salutando compagni e maestre e correndo felice ad abbracciare la mamma.

## UNITÀ 5

### Idrografia del lago

Il lago Minisini non ha nessun immissario che lo alimenti con continuità, ma l'acqua arriva da **sorgenti** non perenni, che sgorgano dall'interno del lago, ha inoltre un unico immissario sulla sponda Nord-Est, il **Rio del Giago** che convoglia le acque soltanto in presenza di eventi meteorologici importanti.

Il **Rio del Giago** ha lentamente modificato anche l'antica forma del lago, un tempo circolare, portando un cono di detriti e trasformandola a forma di fagiolo.

Nella sponda Nord Ovest si può osservare l'imbocco di un **condotta sotterranea**.

Sapete cos'è?

È un canale sotterraneo naturale ( noi la pensiamo come una spaccatura tra due strati di roccia), che un tempo collegava il lago Minisini con un altro lago, forse già quasi completamente interrato nei tempi antichi.

Fu così che quando, a cavallo tra il 1100 e il 1200, fu costruita la **Roggia Plovia**, (oggi roggia di Gemona), questa fu collegata anche con questo canale sotterraneo.

Il risultato fu che quando la Roggia Plovia funzionava questa poteva alimentare il lago e mantenere un livello delle acque più costante.

## UNITÀ 6

Obiettivo: sintetizzare i contenuti scientifici della lezione dell'esperto del C.E.A. Mulino Cocconi, dopo l'attività di laboratorio, "riconoscimento di piante attorno al lago".

### **Attorno al lago**

Attorno al lago, ma anche nei boschi vicini si incontrano specie vegetali TERMOFILE, cioè piante che amano il caldo, questo perché i versanti sono tutti esposti a sud e quindi riscaldati dal sole e battuti dai venti caldi.

ORNIELLO CASTAGNO, NOCCIOLO CARPINO E CORNIOLO sono tutte piante termofile.

Dove invece il RIO DEL GIAGO si immette nel lago, c'è una zona di terreno più giovane, formato dai detriti trasportati dal torrente durante le forti piogge. È un terreno incoerente, poco stabile e povero di humus; qui si trova un fitto boschetto con una prevalenza di SALICI, piante pioniere, capaci di sopravvivere in un ambiente più difficile.

Gli ABETI ROSSI, i PLATANI, e il BAMBÙ che si trovano attorno al lago sono disposti in file regolari o a macchie, segno che sono stati piantati dall'uomo. Sono piante che non fanno parte di questo ambiente, infatti non si incontrano nei boschi vicini.

Abbiamo osservato inoltre la presenza dell'ACERO DI MONTE e dell'ACERO CAMPESTRE, due specie tipiche una dell'ambiente montano, l'altra della pianura, qui presenti entrambe perché il lago è un ambiente a metà strada tra questi territori.

## UNITÀ 7

### Successione ecologica

I laghi, come tutti gli ambienti naturali, si evolvono nel tempo, compiono cioè un lento processo che avviene nell'arco di moltissimi anni e che cambia le loro caratteristiche.

Nell'arco di secoli o millenni essi si trasformano, passando attraverso vari stadi, fino a diventare **stagno**, poi **palude**, poi **torbiera, prato umido**; e infine **bosco**.

Questo è un fenomeno naturale che viene però accelerato dalle attività dell'uomo.

Proviamo ora a spiegare come avvengono naturalmente questi cambiamenti.

Innanzitutto dobbiamo dire che questi fenomeni non avvengono in modo ordinato uno successivo all'altro ma spesso si verificano assieme

La profondità del lago lentamente diminuisce, a causa di frane o per i detriti portati dai fiumi, la conseguenza è che la vegetazione che si trova ai margini del lago tende ad avanzare verso il centro.

Le piante morte, (materia organica), si depositano sul fondo, i decompositori aumentano sottraendo agli altri viventi l'ossigeno disciolto nelle acque.

Le piante acquatiche aumentano sempre di più, perché le acque dello stagno diventano via via sempre più ricche di sostanze nutritive.

Molte specie di pesci, quelle più deboli o esigenti soccombono e scompaiono, restano poche specie, quelle in grado di adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente. L'acqua diventa sempre meno limpida, mentre piano piano la quantità di sostanza organica che si deposita sul fondo aumenta.

## UNITÀ 9

Obiettivi: ipotizzare piani d'intervento e valutarne l'impatto ambientale.  
Sostenere una propria tesi per la salvaguardia di questo ambiente.  
Produzione di una relazione scritta conclusiva.

### Stralci dai nostri testi

#### GUARDIAMO VERSO IL FUTURO

*Dopo una lunga discussione sul futuro del lago Minisini, la classe si è divisa in due gruppi che tenevano posizioni diverse.*

*Alcuni sostenevano che se i laghi naturalmente si trasformano e lentamente diventano stagni, paludi, torbiere, prati umidi e infine boschi, non è giusto che l'uomo intervenga per frenare questo processo.*

*Altri bambini, invece, desideravano che qualcuno intervenisse drasticamente, magari con una ruspa, per riportare il lago com'era un tempo, circa 50 anni fa, cioè come lo hanno descritto i nonni che abbiamo intervistato.*

- Vorrei salvaguardare il lago perché per Ospedaletto è come una parte di paese... un pezzo importante.
- Trovo giusto intervenire per molti motivi; perché l'uomo, per esempio, piantando i platani, ha velocizzato il suo processo d'interramento e ha contribuito a farlo morire...
- ...ha chiuso la roggia di Gemona, che non porta più acqua, mentre prima per secoli lo aveva alimentato...
- ...ha modificato il territorio circostante ed ora il Rio del Giago trasporta molta acqua, più di prima, e quindi erode di più.
- Io penso che se un tempo qui c'erano altri due laghi, il Lunghinâl e il Broili che ora sono completamente interrati, si dovrebbe salvare almeno questo...
- Se noi lo faremo tornare come una volta, come lo hanno descritto i nonni, avremo un "qualcosa in più" non un "qualcosa in meno"..... altrimenti perdiamo anche quel poco rimasto.
- ....io vorrei che fosse più profondo e con l'acqua più limpida.
- .... Come lo è stato per i nostri nonni, potrebbe tornare anche per noi un luogo dove divertirci, fare il bagno, pattinare, lanciare sassi nell'acqua,....imparare a pescare le carpe...le anguille... Vorrei provare anche io quelle emozioni.
- ..sarebbe più utile per le maestre...i turisti... proprietari.
- Io con una ruspa toglierei tutta la torba del lago, così questa, essendo un terreno fertile per canne e carici, non permette più la loro ricrescita e l'invasione del lago.

- lo con una ruspa scaverei  $\frac{3}{4}$  del lago... il resto lo lascerei così, per vedere come cambia.
- Disboscherei tutti i platani che crescono sulle rive del lago, visto che, con le loro foglie coriacee, contribuiscono all'innalzamento del fondale.
- Bisogna ridurre assolutamente le canne perché infestanti, non lasciano sopravvivere nessun'altra specie di piante.
- Forse si può deviare il Rio del Giago? Lo chiederei ad un esperto.
- Si potrebbe chiedere al Comune, magari al Sindaco, che torni a far scorrere l'acqua nella Roggia di Gemona ...potrebbe alimentare il lago almeno un po'...
- Si potrebbe fare una festa! Una domenica d'estate, con tutti i volontari del paese, si potrebbe andare a pulire il lago.... Tagliare le canne... come facciamo noi a scuola il giorno della "giornata ecologica"
- Vorrei tanto che si facesse qualcosa per non farlo scomparire...
- lo sono molto indecisa tra queste due posizioni, temo che sia difficile anche per gli adulti decidere....
- lo temo che lavorando in modo drastico con una ruspa o con attrezzi vari si possa rovinare l'ambiente e comunque il lago non possa più tornare quello di un tempo...
- lo vorrei tenerlo in vita il più a lungo possibile, senza fare un lavoro massiccio, ma molto equilibrato, così potrà diventare anche per altri bambini un bell'argomento di studio come lo è stato per me...
- Farei dei lavori di bonifica senza alterare l'aspetto e le caratteristiche del lago, solo per frenare il processo.
- lo dragherei solo in una piccola parte del lago, magari dove c'è l'imbocco della condotta carsica, così attraverso questa, si potrebbe mantenere anche un buon livello d'acqua...
- lo eliminerei una parte di palude per farlo tornare stagno perché questo è un ambiente più ricco di flora e fauna.
- Sapendo che l'acqua del fiume Tagliamento è preziosa per gli agricoltori della Bassa Friulana, chiederei al Comune o al Consorzio Ledra-Tagliamento di ripristinare la Roggia di Gemona solo per il tratto che va dal Tagliamento al condotto carsico, per una volta al mese e per 24 ore continue.... Credo che basti per avere l'acqua nel lago.
- Bisogna fare attenzione a non piantare più i platani attorno al lago, visto che danno tanti problemi. Bisognerebbe eliminare anche le infestanti come il bambù e l'ailanto perché rovinano il paesaggio.
- lo vorrei che attorno al lago il sentiero fosse praticabile, più curato, mantenuto pulito....

- Bisogna sistemare il sentiero sopra la condotta carsica, è un punto molto pericoloso....
- Vorrei che attorno al lago ci fossero delle tabelle che aiutino bambini ed adulti a conoscerlo e a rispettarlo.
- Sarebbe bello che ci fossero anche delle panchine per fermarsi ad osservarlo o delle zone dove poter fare pic-nic.
- Propongo di fare uno studio con un ingegnere idraulico per vedere se il Rio del Giago può perdere quella forza che ha acquistato dopo la costruzione della strada per S. Agnese e il Forte di Monte Ercole. In questo modo potrebbe portare meno detriti al lago.
- Io vorrei salvaguardare il lago con azioni giuste e per questo chiederei ad un botanico, ad un naturalista, ad un ingegnere idraulico che facciano un piano e ci dicano quello che si deve fare o non fare più.... Per non fare più sbagli...
- Io credo che anche se facciamo grandi sforzi e lavoriamo sodo per farlo diventare lago poi continuerebbe comunque ad interrarsi perché ogni cosa nel mondo nasce e muore....
- E' come la nostra vita....non possiamo diventare adulti e poi voler tornare bambini...ogni cosa ha il suo ciclo...quindi se è stagno non possiamo pretendere di farlo ritornare lago.... Sarebbe bello rivederlo come una volta ma la vita va avanti e non si ferma quando vogliamo. La vita....la natura....il tempo....sono cose che non si possono fermare.
- E' giusto che il lago, secondo me, possa proseguire nella successione ecologica naturalmente. I motivi di questo interramento sono numerosi e risolverli alla radice vorrebbe dire fare grandi sacrifici soprattutto economici. I platani per esempio, sono stati piantati dall'uomo e creano problemi, ma come si fa a privare questo ambiente di questi "grandi giganti" che lo rendono così bello?
- Penso che se spendiamo molto a ripulirlo dopo alcuni anni comunque tornerebbe ad interrarsi, è un processo inarrestabile.
- Io non voglio che si draghi.... Temo per quelle bombe di cui ci hanno parlato i nonni, sepolte sotto il fango del fondale....potrebbero esplodere...
- Io penso che il lago debba continuare a seguire il suo corso come tutte le cose che hanno un inizio e una fine. Per me ci sono troppi problemi da risolvere: il Rio del Giago, i proprietari, i platani, la condotta carsica..... Per intervenire ci vuole un piano fatto da tanti esperti e poi soldi e anche i macchinari giusti. Ora che i politici decidano tutto questo passerebbero troppi anni.penso che ormai sia troppo tardi....

*Questi pensieri chiudono un lavoro che ci ha visto impegnati per molte ore, nell'ascolto degli esperti, nello studio, nella ricerca di informazioni ed approfondimenti, nella collaborazione con i compagni per concretizzare tutto ciò.*

*Ora a noi non importa più che uno sia "interventista" o "non interventista", quello che conta è che si porti dentro il cuore un pezzetto di lago e che di lui si senta un po' innamorato.*

*Tutti ci sentiamo più attenti e protettivi nei suoi confronti, lo guardiamo con un po' di tenerezza come si guarda un cucciolo indifeso. Speriamo ora di restargli anche a lungo fedeli.*

## UNITÀ 10

### Incontro con i bambini della scuola materna di Gemona-Capoluogo

*Obiettivo: sintetizzare e semplificare i principali concetti appresi sino ad ora sul lago producendo brevi didascalie; illustrare ciascuna didascalia con un disegno coerente al testo.*

*Le illustrazioni non fanno parte della documentazione prodotta perché rilegate come librone e regalate alle insegnanti per un riutilizzo didattico.*

- 1) Gli acquitrini, le paludi, gli stagni, sono ambienti dove l'acqua è poco profonda (acqua bassa), a volte è stagnante, ferma, non scorre.
- 2) In questi ambienti vivono piante ed animali speciali, che non vivono negli ambienti di acque profonde, (fiumi, laghi, mari), né nelle pianure asciutte.
- 3) Tutte le zone umide sono ambienti da proteggere perché lì, vivono tante specie di piante e di animali che non vivono in altri ambienti, a volte queste sono specie rare o in via di estinzione. Sono anche ambienti molto belli.
- 4) Le rane, per esempio, hanno bisogno dell'acqua per riprodursi,(ciclo della rana).
- 5) Le rane sono un anello importante nella catena alimentare (sono alimento per pesci, rettili, i quali permettono la vita di grandi predatori).
- 6) Il lago è profondo, ci sono poche piante dentro il lago, solo vicino alla riva.
- 7) Lo stagno è poco profondo, dentro crescono dovunque le piante. Le piante che crescono dentro il lago sono di specie diverse, come le canne e le ninfee.
- 8) Il lago Minisini si chiama lago ma in realtà è uno stagno perché è poco profondo e crescono le piante dappertutto.
- 9) Lo stagno non resta sempre stagno ma si trasforma, cioè se tu quando sei bambino lo vedi come uno stagno, quando sarai un adulto o anziano lo potresti vedere come un prato.
- 10)Questo avviene perché le piante che crescono dentro in inverno muoiono e cadono sul fondo del lago. Anche le foglie degli alberi che stanno attorno cadono dentro il lago. Qui piano piano si trasformano in torba,( una specie di terra).
- 11)La torba si accumula sul fondo e così il lago lentamente si interra, diventa meno profondo, non rimane spazio per l'acqua.
- 12)Qualche volta nel lago c'è tanta acqua, (il lago raggiunge un livello di piena) questo succede quando piove molto soprattutto in primavera e in autunno.

- 13) Qualche volta nel lago c'è pochissima acqua, (il lago raggiunge un livello di magra) questo succede quando non piove per tante settimane soprattutto in estate e in inverno.
- 14) Il lago è alimentato dal rio del Giago, un torrente, e da alcune sorgenti non perenni.
- 15) C'è anche un canale sotterraneo che lo collega alla roggia.
- 16) Ci sono tanti alberi attorno al lago di specie diverse. Non hanno uguale né la forma, (chioma o portamento) né le foglie, né la corteccia. Hanno fiori e frutti diversi.
- 17) Noi per riconoscere gli alberi abbiamo osservato le foglie.
- 18) Hanno forme diverse, (a uovo, ovali; a mano, palmate; a lancia, lanceolate;) e margini diversi, (dentellato, seghettato e intero).
- 19) Questi sono gli alberi che si trovano attorno al lago e le loro foglie (vedi scheda).
- 20) Alcuni alberi sono disposti in file regolari (platani) o in macchie, (abeti bambù) perché sono stati piantati dall'uomo. Invece gli altri sono spontanei.
- 21) I salici e i pioppi (igrofiti) si trovano spesso vicino agli stagni perché possono sopportare di stare molto tempo con le radici sommerse dall'acqua.
- 22) Dentro il lago ci sono le canne, vogliono solo i piedi in acqua e le ninfee che vogliono i piedi e anche il corpo in acqua, solo fiori e foglie galleggiano.